

È allarme

Le frane di Capo Ali nodo da sciogliere

L'ultimo cedimento si è verificato mercoledì scorso

ALÌ TERME La notizia dell'ennesima frana di mercoledì scorso a Capo Ali, con l'inevitabile chiusura della Statale 114, fa innalzare il livello di guardia. Sotto la lente vi sono la gestione della strada da parte dell'Anas e le responsabilità di quanti, a vari livelli istituzionali (Prefettura, Procura, Regione, Provincia, e la politica locale, regionale e nazionale), dovrebbero prendere iniziative forti e non più rinviabili.

Le frane di Capo Ali possono essere definite delle "fotocopie". Cronache di scampati pericoli, di disagi per la chiusura del Capo per mesi, settimane, giorni, di barcate di soldi spesi dall'Anas per mettere in sicurezza i circa 6 chilometri del fronte collinare che si allunga a Capo Ali per garantire, innanzitutto, l'incolumità delle decine di automobilistiche utilizzano questo tratto di strada giornalmente. Gli interventi, finora, si sono limitati a "piantare" reti metalliche sulle pareti, un accorgimento che però si è rivelato non risolutivo. Insomma, un fallimento. E per dire questo non è necessario essere dei tecnici perché ne sono dimostrazione nei mesi invernali i puntuali smottamenti sulla Statale, l'ultimo dei quali in "anticipo", mercoledì pomeriggio scorso. L'Anas, evidentemente, la pensa diversamente, tanto che

continua a spendere fior di quattrini per imbracare le colline, chiamando ditte specializzate e rocciatori che in più di un'occasione sono stati supportati anche da elicotteri. Gli esperti non di parte dicono che per risolvere definitivamente il problema è necessario realizzare tratti di gallerie paramassi nelle zone più a rischio del Capo, come quelle, ad esempio, che ci sono a Taormina, all'altezza dell'Isolabella, e prima di arrivare al parcheggio Porta Messina. E per l'enorme impegno economico registrato fin oggi, Capo Ali poteva vantare, si dice, una galleria unica sull'intero tracciato stradale che si sviluppa dal torrente Graci fino alle porte del centro abitato di Ali Terme. La gente auspica un interessamento del prefetto nei cui compiti, tra gli altri, c'è quello di fornire agli organi centrali dello Stato la collaborazione necessaria a individuare le esigenze della collettività locale, così come un coinvolgimento della magistratura per stabilire se i lavori fin qui effettuati a Capo Ali possono o meno garantire l'incolumità degli automobilisti. E se la Statale 114 dovesse costituire un pericolo dovrebbe essere necessariamente sequestrata per evitare potenziali tragedie. Da parte loro, invece i politici pro tempore dei paesi più direttamente coinvolti, Ali, Ali Terme, Fiumedinisi, Nizza Sicilia, Scaletta Zanclea e Itala, farebbe ro cosa intelligente ad associarsi per avere un maggiore potere contrattuale e battere i pugni sui tavoli della Regione e della Provincia per mettere fine ad problema che non può più essere rinviato, sottovalutato. Per crearsi degli alibi, si dirà magari che non ci sono i soldi necessari, ma dire questo aggraverebbe la posizione di tanti personaggi degli apparati dello Stato perché in situazioni come quella di Capo Ali non si possono fare discorsi del genere nel mentre la gente rischia tutti i giorni



la vita. Ci si augura, insomma, che tutti assieme e ognuno per la parte di competenza, comincino un discorso seduti magari allo stesso tavolo e parlare la stessa lingua su una questione che presenta aspetti di allarme sociale e ordine pubblico perché gli animi sono ormai esasperati. Ecco perché è giunto il tempo di agire, e in fretta.3.

UMBERTO GABERSCEK